

L'INTERVISTA Il nuovo presidente del Tribunale: «Non resterò chiuso nel mio ufficio, parlerò con i miei colleghi»

# «Smaltire subito le pendenze del Civile»

DI MIMMO SICA

**NAPOLI.** Un quadro a tinte fosche ma con ampi margini di miglioramento e con un obiettivo su tutti: smaltire il carico pendente del settore Civile. A Parlare è Ettore Ferrara (nella foto), da metà dicembre insediato come nuovo presidente del Tribunale di Napoli al posto di Carlo Alemi.

**Presidente qual è lo stato di salute del Tribunale di Napoli?**

«Non credo ci sia bisogno di spendere troppe parole per illustrare quale sia la complessità della gestione di questo Ufficio. Con oltre mille persone di cui 300 magistrati e una trentina di sezioni con i relativi presidenti, siamo di fronte al più grande Tribunale d'Italia e pare addirittura d'Europa. È un Ufficio che, nonostante il grande valore ed impegno di chi mi ha preceduto, sconta da sempre, l'esistenza di problemi di difficile soluzione.

Questo stato di fatto è reso più grave dal momento che stiamo vivendo dove tutti dobbiamo fare fronte ad esigenze di riduzione di spese e a carenze di risorse sia materiali che umane».

**Che peso ha avuto la nuova geografia giudiziaria su questa "cronica patologia"?**

«In questo ultimo periodo si sono realizzate delle riforme nelle quali credo moltissimo e che, sono fiducioso, daranno sicuramente risultati positivi. Mi riferisco alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie e alla introduzione del processo civile telematico. Nell'immediato, però, determinano sicuramente un aggravamento della situazione».

**Come può questa riforma aggravare la situazione?**

«La revisione delle circoscrizioni giudiziarie ha comportato nel distretto di Corte di Appello di Napoli problemi assolutamente peculiari in conseguenza della istituzione di un nuovo Tribunale, quello di Napoli Nord, con una serie di problemi organizzativi che sono ben lontani dall'essere risolti e che

coinvolgono direttamente anche la gestione del Tribunale di Napoli. Ha comportato inoltre significativi interventi sugli uffici del Giudice di Pace, con conseguente necessità di riorganizzare anche queste articolazioni giudiziarie».

**È un compito che spetta al Presidente del Tribunale?**

«Diciamo che non dovrebbe essere proprio così in quanto quello del Giudice di Pace è un ufficio autonomo con un proprio dirigente. Di fatto, però, il Ministero della Giustizia ha delegato i presidenti dei Tribunali a gestire direttamente questa riorganizzazione».

**L'esperienza di Salerno sarà utile?**

«Nel territorio di Salerno il problema è stato per certi aspetti ancora più complesso perché ha riguardato ben nove uffici del Giudice di Pace, dei quali quattro sono stati soppressi e cinque sono rimasti in vita però con personale del Comune interessato. Fortunatamente a Napoli il problema è molto più contenuto perché, a seguito della costituzione del Tribunale Napoli Nord e alla presenza dei Tribunali di Nola e Torre Annunziata, gli uffici del giudice di pace rimasti nel circondario di Napoli sono in numero ridotto».

**«I problemi del Distretto sono atavici e aggravati dalla crisi che ha colpito il nostro Paese»**

vile?

«Il processo telematico civile, nel quale credo fortemente, ci consentirà di accelerare i tempi di lavorazione, recuperare risorse umane anche perché il personale sarà sottratto alla esigenza di rapportarsi personalmente con l'avvocato, il consulente tecnico e con gli altri operatori in quanto questo tipo di relazione potrà svilupparsi per via telematica. Naturalmente prima che la procedura vada a regime le difficoltà sono ancora molte sia in termini di formazione del personale alle nuove procedure sia per quanto riguarda la digitalizzazione dei fascicoli».

**Ritiene giusto che l'amministrazione della giustizia, anche per cause di particolare importanza e valore economico, sia affidata nei Tribunali a giudici onorari?**

«Considerata la situazione della giustizia e i carichi di lavoro che ci sono oggi l'utilizzo dei GOT è assolutamente indispensabile e quindi non se ne può fare a meno. Altra cosa è gestirli in maniera adeguata, io dico intelligente. A questo riguardo il CSM due anni fa ha emanato una circolare che consente di razionalizzare l'impiego dei GOT mettendo ordine nella loro attività e indicando una pluralità di modelli di utilizzo di questa figura. Mi è stato detto da

collegi di Roma che a Salerno sono stato uno dei primi a sfruttare questa opportunità e seguire questo indirizzo. A distanza di meno di due anni ho potuto registrare già degli ottimi risultati. Credo che lo stesso lavoro ci sia da fare qui a Napoli».



collegi di Roma che a Salerno sono stato uno dei primi a sfruttare questa opportunità e seguire questo indirizzo. A distanza di meno di due anni ho potuto registrare già degli ottimi risultati. Credo che lo stesso lavoro ci sia da fare qui a Napoli».

**Che cosa farà?**

«Mettere ordine nell'utilizzazione di questi magistrati onorari affinché il loro impiego non avvenga in maniera disarticolata che lo rende poco trasparente e poco proficuo. Abbiamo gli strumenti per farlo e abbiamo la possibilità, in questa prospettiva, di razionalizzare il loro impiego anche sotto il profilo di veicolare ai Got una fascia di contenzioso che caso mai è meno rilevante sotto il profilo patrimoniale e dei diritti in gioco ma lo è sicuramente in termini quantitativi».

**Quali sono le sue priorità?**

«Innanzitutto bisogna rivedere la gestione dei procedimenti provenienti dalle sezioni distaccate soppresse. Attualmente a Napoli sono state create due sezioni stralci, una per il civile e una per il penale. Mi riservo di verificare con i colleghi lo stato delle cose, ma sono convinto che vadano abolite e che i relativi carichi di lavoro debbano essere distribuiti tra tutte le altre sezioni. In caso contrario non viene rispettata la riforma perché è come se le sezioni distaccate continuassero a vivere. In secondo luogo affrontare il problema dei giudici onorari. Quindi lavorare molto sulla elaborazione dei programmi di definizione dei procedimenti civili più antichi in base al numero di registro generale. Dare a questi una corposa preferenziale e procedere a una definizione più rapida possibile, anche secondo una indicazione che ci deriva dal ministero. Bisogna fare uno

damento dell'attuazione di tutti i diritti che sono contenuti in essa. Se noi riusciamo, e io mi auguro di dare un contributo in questa direzione, a risvegliare e a incentivare questo orgoglio, questo entusiasmo, credo che potremo fare squadra nel Tribunale di Napoli, il che è fondamentale per affrontare e risolvere i molteplici problemi che ci sono».

**Come intende sensibilizzare i suoi colleghi magistrati?**

«Facendo due cose: innanzi tutto impegnandomi in prima persona quotidianamente e costantemente accanto ai colleghi condividendone pienamente le problematiche: sono convinto che i magistrati si distinguono unicamente per i compiti che in un certo momento storico ciascuno

**«Mi impegnerò in prima persona per dare l'esempio: la mia porta sarà sempre aperta»**

è chiamato a svolgere per assicurare complessivamente e unitariamente il corretto ed efficiente esercizio della giurisdizione. Siamo tutti partecipi della stessa funzione. La qual cosa sta a significare che il mio compito non è quello di restare chiuso nel mio ufficio, ma piuttosto quello di girare per gli uffici, dare testimonianza di vicinanza ai colleghi oltre che al personale, per comprendere meglio quali sono i problemi e quali possono essere le soluzioni. La seconda è sensibilizzare i presidenti di sezione che, essendo titolari di incarichi semidirettivi, devono dare la loro collaborazione come prevede l'ordinamento giudiziario. È fondamentale creare una cinghia di trasmissione formata da magistrati, presidente di sezioni, presidente del tribunale».

**«Bisogna rivedere la gestione dei procedimenti provenienti dalle sedi distaccate»**

**DAL 15 DICEMBRE L'INSEDIAMENTO A NAPOLI**

## Da Pretore a capo del Dap, lo scorso anno era a Salerno

**NAPOLI.** Ettore Ferrara, napoletano del Vomero, lunedì 15 dicembre si è insediato ufficialmente come Presidente del Tribunale di Napoli. L'alto magistrato è stato Pretore a Lagonegro, giudice a Napoli dal 1981, poi consigliere della Corte d'Appello di Napoli dal gennaio 1997. Ha fatto parte del Csm dal 1998 al 2003 per divenire poi consigliere della Corte di Cassazione. Tre anni dopo approda al Ministero della Giustizia come capo di Gabinetto del Guardasigilli Clemente Mastella. Terminata l'esperienza a via Arenula è nominato Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Dal 2008 è stato presidente della Corte d'Appello di Potenza, poi consigliere della Corte di Cassazione fino alla nomina di Presidente del Tribunale di Salerno dal luglio 2011.